

## **«Agricoltura, meno burocrazia maggiori strumenti di gestione»**

M.Mangano - La Gazzetta del Mezzogiorno - 15-09-12

«Meno burocrazia, più flessibilità, maggiori strumenti di gestione della crisi». Sono i tre capisaldi della riforma della Pac, politica agricola comunitaria (2014-2020), auspicata dal pugliese Paolo De Castro, presidente della commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo. L'ex ministro delle Politiche agricole, dalla Fiera del Levante di Bari, nella III Conferenza nazionale «Il futuro della politica agricola comunitaria» (aperta da Gianfranco Viesti, presidente della Fiera del Levante) avverte: «La riforma dovrà dare agli agricoltori risposte concrete ed essere economica e sociale.

È un momento delicato in cui stiamo negoziando molti emendamenti al Parlamento europeo. Grazie alla collaborazione tra governo e Regioni, abbiamo interlocutori che permettono al nostro Paese di entrare nel processo decisionale sulla Pac». De Castro sottolinea che «la politica agricola comunitaria dovrà guardare al futuro ed essere in grado di fornire strumenti di supporto per affrontare la crisi».

Le polemicheLa proposta di riforma della Pac è stata oggetto di vivaci critiche. Alcuni punti sono stati travolti dalle polemiche: è il caso del parametro della superficie, ritenuto essenziale per l'erogazione degli aiuti. A questo proposito interviene Dario Stefàno, assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia: «Il riconoscimento del parametro come non prioritario è un riconoscimento importante. L'augurio - aggiunge - è che si consolidino i cambiamenti introdotti e che si individuino gli strumenti idonei ad evitare la volatilità dei prezzi». Quest'ultima rappresenta una minaccia per la competitività a lungo termine del settore (Puglia preoccupata). La Commissione propone reti di sicurezza più efficaci e più reattive per i settori più esposti (intervento pubblico e ammasso privato) e suggerisce di incentivare la creazione di assicurazioni e fondi di mutualizzazione.

La volatilità dei prezzi«Sul fronte della Pac - spiega Stefàno - intendiamo continuare a lavorare coordinando il sistema delle Regioni, per rafforzare la posizione del governo nazionale e supportare l'attività dei nostri parlamentari europei, che dovranno sostenere le aspettative del sistema agricolo italiano negli emendamenti alle bozze di regolamento. Con la collaborazione di De Castro - conclude - stiamo facendo un ottimo lavoro affinché la politica comunitaria sia attuata anche con il supporto delle Regioni».

Alla conferenza, cui è presente, fra gli altri, Domenico Lacirignola, presidente dell'Istituto agronomico del mediterraneo di Valenzano, alle porte di Bari, interviene Sergio Marini, presidente nazionale della Coldiretti: «L'Italia ha dimostrato all'Unione europea di essere tornata ad avere il ruolo che merita. Lo stesso atteggiamento va assunto anche nei confronti della riforma della Pac dalla quale dipende il futuro del fabbisogno alimentare, dell'ambiente, del paesaggio e della qualità della vita del made in Italy».

La riforma in dirittura d'arrivo prevede una maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale delle colture, più aiuti per i giovani agricoltori e le microimprese, ulteriori finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, maggiore attenzione per le zone deboli e semplificazione delle pratiche di accesso al sostegno per i piccoli agricoltori.

Pare che il sostegno alle aziende agricole in attività, rappresenti l'obiettivo primario. L'aiuto di base sarà decrescente a partire da 150mila euro con un massimale annuo di 300mila per azienda. Si considererà il numero di posti di lavoro creati nelle imprese e gli aiuti verranno distribuiti in modo più equo tra agricoltori, Regioni e Paesi membri dell'Ue.

La scure di Bruxelles: l'entità del taglio cambierà da Paese a Paese. Gli agricoltori italiani subiranno un taglio del 6%, pari a circa 285 milioni di euro, tra il 2013 e il 2020. I contributi diretti agli agricoltori italiani sono destinati a diminuire in maniera progressiva fino ad arrivare, nel 2019, a essere del 6% inferiori rispetto a quelli del 2013. Il totale dei pagamenti diretti ammonteranno a 4,128 miliardi nel 2013 e scenderanno a 3,841 nel 2019.

Competitività per rafforzare la posizione dei produttori: la Commissione propone di sostenere le organizzazioni di categoria e quelle interprofessionali e di sviluppare le filiere corte dal produttore al consumatore, senza troppi intermediari. Tutto ciò per riparare alla frammentazione e alla scarsa organizzazione che da sempre caratterizzano il settore.

Microimprese: Finanziamenti, una serie di misure dalla Commissione europea per stimolare l'attività economica nelle zone rurali e incoraggiare iniziative di sviluppo locale. Previsto un «kit d'avviamento» per sostenere i progetti di microimpresa, con finanziamenti fino a 70mila euro per cinque anni.